

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 04-05-2018

NAZIONALE

AVVENIRE	04/05/2018	10	La marea killer del 5 maggio '98: furono 160 i morti <i>Redazione</i>	2
AVVENIRE	04/05/2018	10	Così dall'inferno di fango è nata una nuova politica di difesa del suolo <i>Paolo Viana</i>	3
GIORNALE D'ITALIA	04/05/2018	6	Crollo palazzine, rinvio udienza <i>Redazione</i>	4
INTERNAZIONALE	03/05/2018	106	Tempesta sulle Alpi svizzere <i>Redazione</i>	5
LIBERO	04/05/2018	14	Quanti errori fanno le guide alpine = Nella strage della montagna troppi gli errori delle guide alpine <i>Filippo Facci</i>	6
VENERDÌ DI REPUBBLICA	04/05/2018	54	Le cinque terre salvate dai contadini <i>Massimo Calandri</i>	8
meteoweb.eu	03/05/2018	1	- India, autobus si ribalta e prende fuoco: 27 morti - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	10
ansa.it	03/05/2018	1	100 morti in Uttar Pradesh e Rajasthan - Ultima Ora <i>Redazione</i>	11
ansa.it	03/05/2018	1	Brasile, difficile ci siano superstiti - Ultima Ora <i>Redazione</i>	12
blitzquotidiano.it	03/05/2018	1	India, violenta tempesta di pioggia e sabbia: almeno 80 morti <i>Redazione</i>	13
blitzquotidiano.it	03/05/2018	1	La palla d'acciaio da 4 tonnellate che provoca terremoti. Si trova in un bosco in Germania <i>Redazione</i>	14
ilmattino.it	03/05/2018	1	Usa, si barriera in casa con la famiglia. Poi le esplosioni e l'incendio: otto poliziotti feriti. ?Ci sono ancora fiamme ovunque? <i>Redazione</i>	15
ilmattino.it	03/05/2018	1	Usa, esplosioni e incendio nella casa dell'uomo barricatosi con la famiglia <i>Redazione</i>	16
ilmattino.it	03/05/2018	1	India, oltre 70 morti nella tempesta di sabbia: case abbattute, allagamenti e black out <i>Redazione</i>	17
ilmessaggero.it	03/05/2018	1	India, oltre 70 morti nella tempesta di sabbia: case abbattute, allagamenti e black out <i>Redazione</i>	18
ilsecoloxix.it	03/05/2018	1	- Autostrade, ? allarme per le gallerie liguri <i>Redazione</i>	19
lapresse.it	04/05/2018	1	Erutta il vulcano Kilauea alle Hawaii: migliaia di evacuati <i>Redazione</i>	20
lastampa.it	03/05/2018	1	Brasile, incendio nel palazzo dove vivevano i bambini della "Scuola della Pace"; di Sant'Egidio <i>Redazione</i>	21
lastampa.it	03/05/2018	1	Perch? sulle Alpi muoiono anche gli esperti <i>Redazione</i>	22
lastampa.it	04/05/2018	1	Sfilata, incontri e tecnologie: ad Arona i volontari Aib del Piemonte <i>Redazione</i>	23
ilfattoquotidiano.it	03/05/2018	1	Svizzera, tragedia sulle Alpi. "La guida era esperta. I clienti insistono per partire anche se non ci sono le condizioni" - <i>Redazione</i>	24
ilfattoquotidiano.it	04/05/2018	1	Rifiuti, Tar boccia Sblocca Italia e inceneritori "facili". La politica non ha alternative. E l'Italia soffoca tra roghi e discariche - <i>Redazione</i>	26
ilfattoquotidiano.it	03/05/2018	1	India, tempesta di sabbia e grandine: oltre 90 morti in due stati - <i>Redazione</i>	28
ilfattoquotidiano.it	03/05/2018	1	Tragedia sulle Alpi, guide italiane difendono Castiglioni: "Era attrezzato". Ma la versione del sopravvissuto è diversa - <i>Redazione</i>	29
omniroma.it	03/05/2018	1	MALTEMPO, REGIONE: ALLERTA METEO DA PRIMO POMERIGGIO OGGI E PER 36 ORE <i>Redazione</i>	30
tg24.sky.it	03/05/2018	1	- - - - Londra, falò provoca esplosione: 10 feriti lievi durante festa ebraica - - <i>Redazione</i>	31
video.corriere.it	03/05/2018	1	Germania; una palla in grado di provocare terremoti - Corriere TV <i>Redazione</i>	32
video.corriere.it	03/05/2018	1	Tempeste di pioggia e sabbia nel nord dell'India; colpiti Pradesh e Rajasthan - Corriere TV <i>Redazione</i>	33

La marea killer del 5 maggio '98: furono 160 i morti

[Redazione]

La marea killer del 5 maggio '98: furono 160 i morti Vent'anni fa, tra il 5 e il 6 maggio 1998, una colata di fango scendeva su Samo soffocando 137 persone, più altre 23 nei Comuni di Siano e Bracigliano, in provincia di Salerno, e in quello di Quindici (Av). 160 morti causati da un nubifragio eccezionale (30 cm di pioggia in tre giorni) che provocò il veloce scivolamento di due milioni di metri cubi di terra dai fianchi del Pizzo d'Aivano; altre frane interessarono diversi versanti del monte. La frazione Episcopio di Samo venne completamente disfrutta da 5 metri di fango, tanto da essere soprannominata Pompei del 2000; anche l'ospedale della cittadina venne spazzato via. Ma nella tragedia si intravede anche la colpa degli uomini: molte abitazioni erano costruite su terreni a rischio e il sistema fognario dei paesi colpiti era insufficiente. L'ex sindaco Gerardo Basile sarà processato e prima assolto, poi condannato a 5 anni di domiciliari. Dopo quel disastro si decise finalmente la sistematica mappatura del rischio idrogeologico in Italia. ATTUALITÀ Samo, ' dopo l'emei^nz.inoneillital é MOHpolitiGldidiaaAiBBaoss -tit_org- La marea killer del 5 maggio 98: furono 160 i morti

L'analisi.

Così dall'inferno di fango è nata una nuova politica di difesa del suolo

[Paolo Viana]

L'analisi. Così dall'inferno di fango è nata una nuova politica di difesa del suolo PAOLO VIANA Ai centosessanta morti di Sarno si è cercato di rendere giustizia. Forse non quella dei tribunali, sicuramente non tutta quella che si vorrebbe; ma qualcosa è cambiato da quella notte tra il 5 e il 6 maggio del 1998. Non tanto perché sono state eseguite le opere di regimazione delle acque intorno ai centri abitati colpiti dall'alluvione, ma in quanto sono state emanate leggi e disposizioni più restrittive, con l'intento di prevenire altri disastri. Purtroppo, anche su questo fronte si è fatto troppo poco, tant'è vero che solo due anni dopo, a Soverato, un'altra alluvione costò tredici vite. Sarno resta una delle pagine più vergognose nella Storia di questo Stato che ha il dovere di salvare la pelle ai propri cittadini. Tutto avvenne nella notte tra il 5 e il 6 maggio 1998: una catastrofica onda di fango devastò la cittadina campana e i centri vicini. Un fiume sommerse 160 vite. Vent'anni dopo le case sono state ricostruite dov'erano. Sono state realizzate canalizzazioni capaci di contenere l'avanzata delle acque, ma non si è intervenuto sui crinali della montagna, che dunque restano fragili. Da Á si staccarono due milioni di metri cubi di fango, dal Monte Pizzo d'Aivano. Colpirono Sarno, Quindici, Siano, Bracigliano, San Felice a Canello. Episcopio fu letteralmente rasa al suolo. Quel disastro è diventato il paradigma di un territorio violentato e ha imposto di aggiornare gli strumenti di pianificazione territoriale e di controllo. Le indagini effettuate dopo la tragedia hanno appurato che esistevano migliaia di aree a rischio idrogeologico "molto elevato", nelle quali sorgeva il 35% dei municipi italiani. Quelli a rischio semplicemente "elevato" erano il 43%; il rischio "medio" interessava il 65%. Dieci anni dopo, a conferma che Samo costituisce uno spartiacque storico, il rischio elevato riguardava il 10% dei Comuni: al ministero dell'Ambiente ci si era dotati di un archivio multi-temporale di dati ad altissima risoluzione e i Carabinieri avevano avviato un telerilevamento aereo e satellitare. Eppure, ancor prima di Samo, lo Stato dimostrava di sapere già tutto ma di non saper fare ancora nulla. Nel 1989, la legge 183 aveva sancito che i problemi del dissesto idrogeologico non seguono i confini amministrativi di province e regioni; rappresentava una svolta per arrivare ad una gestione efficiente della prevenzione al dissesto idrogeologico, se non che, per nove anni, non si è riusciti a tradurre quest'intuizione in una vera politica di prevenzione. Uno stallo particolarmente drammatico nel Mezzogiorno. Un anno prima del disastro di Samo, un comitato tecnico riconosceva ancora la fragilità. Due anni dopo l'alluvione di Soverato causò altre 13 vittime, ma grazie alle due tragedie l'Italia ha iniziato a monitorare il dissesto litologico intrinseco del suolo campano, gli equilibri limite di queste terre vulcaniche, talmente friabili da trasformarsi in colate detritiche al primo acquazzone. Storicamente, solo dopo Samo nacquero i piani per l'assetto idrogeologico che individuano le aree a rischio (figli del decreto Samo, 180/1998), senza però chiarire fino in fondo le competenze degli enti che possono (e debbono) intervenire nel consolidamento e nella manutenzione del suolo; solo la Protezione civile può saltarle, intervenendone. Neanche i lutti di Samo, peraltro, hanno sciolto i nodi economici: ad ogni finanziaria e legge di bilancio si è assistito a uno sfiante tira-e-molla sui fondi per la sicurezza del territorio. Anche sotto questo profilo, l'effetto Sarno durò solo dieci anni: fino al 2008 più del 70% degli interventi per la difesa del suolo, era corso o concluso, mentre dal 2009 in poi tutto si è fermato. In quell'anno, il decreto 195, lo stesso che voleva introdurre la Protezione civile Spa, sistematizzò la pianificazione straordinaria introdotta dal decreto Samo, trasferendo ogni appalto nelle mani dei commissari straordinari. La Storia più recente ci regala altri provvedimenti per la difesa del suolo, che sono frutto della riflessione innescata da altri disastri. Disegnano uno scenario forse più avanzato sul fronte della prevenzione - sicuramente più trasparente, a partire da Italia Sicura - ma ancora minato da una fragilità intrinseca, la stessa denunciata prima di Sarno e di tutto quel che ne seguì. -tit_org- Così dall'inferno di fango è nata una nuova politica di difesa del suolo

Crollo palazzine, rinvio udienza

[Redazione]

í. Sono indagate cinque persone, per le quali il gup dovrà decidere se rinviarle a giudizio Nuova udienza davanti al gup del Tribunale di Rieti del procedimento per i crolli delle palazzine ex IACP-ex Ater di piazza Augusto Sagnotti ad Amatrice (Rieti), dove il 24 agosto 2016 con il terremoto morirono 18 persone. Il giudice dovrà decidere se mandare a processo i 5 indagati, ma un nuovo stop, a causa dell'astensione degli avvocati, ha rinviato al 17 maggio il dibattimento previsto per ieri. "Torneremo in aula a breve - ha detto l'avvocato Wania Della Vigna, legale dei familiari delle vittime dei due crolli - ma c'è comunque una novità importante: è stata accolta la nostra richiesta di chiamata nel processo, in qualità di responsabili civili, di Ater, Regione Lazio e Comune di Amatrice. I consulenti della Procura hanno descritto il collasso delle due palazzine usando il termine "pancake", cioè un piano sull'altro. Dunque furono costruite male, non rispettando la normativa antisismica e utilizzando calcestruzzo scadente e pilastri troppo sottili". Gli indagati, per i quali il gup dovrà decidere se disporre il rinvio a giudizio, sono: Ottaviano Boni, 79 anni, all'epoca direttore tecnico della Sogear, impresa appaltatrice dei lavori; Luigi Serafini, 84, amministratore unico della Sogear; Franco Aleandri, 84, presidente pro-tempore dell'Istituto autonomo case popolari (IACP); Maurizio Scacchi, 63, geometra della Regione Lazio; Corrado Tilesi, 85, all'epoca assessore ad Amatrice. -tit_org-

Radar**Tempesta sulle Alpi svizzere***[Redazione]*

Radar Alluvioni Dieci ragazzi sono morti a causa di un'improvvisa alluvione durante un'escursione organizzata dall'accademia militare di Tei Aviv vicino al mar Morto, nel sud d'Israele. Tre organizzatori sono stati arrestati per aver ignorato il maltempo. Sei persone sono morte nelle alluvioni causate dalle forti piogge che hanno colpito il nordovest dell'Algeria. **Tempeste** Sei escursionisti, tra cui cinque italiani, sono morti a causa di una tempesta che li ha raggiunti a più di tremila metri di quota alla Pigna d'Arolla, sulle Alpi svizzere. **Terremoti** Un sisma di magnitudo 5,2 sulla scala Richter ha colpito il sud della Turchia. Decine di persone sono rimaste ferite. Altre scosse sono state registrate al largo di Vanuatu (5,8), in Afghanistan (5,2) e in Nuova Zelanda (5). **Vulcani** La prima eruzione da 250 anni del vulcano Itoya, nella prefettura di Kagoshima, nel sud del Giappone, ha spinto le autorità a lanciare un'allerta per il rischio di essere colpiti da una pioggia di rocce e lapilli. **Cicloni** Il ciclone Fakir ha portato forti piogge sull'isola francese della Réunion, nell'oceano Indiano. **Elefanti** L'ong Elephant family ha avvertito che il bracconaggio di elefanti in Birmania si sta aggravando. Nel 2017 ne sono stati uccisi 59 e ne rimangono solamente duemila. **Ragni** Un esemplare di *Gaius villosus*, un grande ragno della specie Mygalomorphae, considerato "il più vecchio del mondo", è morto per la puntura di una vespa a 43 anni. **Api** La Commissione europea ha deciso di vietare tre pesticidi neonicotinoidi considerati i principali responsabili del declino della popolazione delle api. -tit_org-

Dopo la tragica morte dei quattro italiani in Svizzera A chi dice che nell'escursione in Svizzera gli esperti hanno agito da manuale
Quanti errori fanno le guide alpine = Nella strage della montagna troppi gli errori delle
guide alpine

La comitiva ha sbagliato strada, non aveva lampade, vestiti e attrezzi adeguati Era previsto brutto tempo e non hanno scavato una buca per ripararsi dal gelo

[Filippo Facci]

Dopo la tragica morte dei quattro italiani in Svizzera Quanti errori fanno le guide alpine di FILIPPO FACCI Sulle alpi vallesi c'è stata una strage, ci sono stati dei morti: ma le guide alpine sono sempre inappuntabili, guai a storpiarne l'immagine o peggio 1 ricordo. È così: il mondo della montagna abbonda di gente dotata di saggezze spicciole e meravigliose, adattate nei secoli, roba che però frana a valle - purtroppo - quando ci sono da gestire alcune volgari abitudini di città: tipo le polemiche, o la semplice verità dei fatti, l'ammissione di uno o più errori, cose poco compatibili con la convinzione montanara che le cose di montagna restano in montagna, e colà resteranno, incomprese dai signorini di città e da noi iene dattilografe. I montanari non hanno neanche tutti i torti: (...) segue a pagina 14

ATTUALITÀ | Libero A chi dice che nell'escursione in Svizzera gli esperti hanno agito da manuale Nella strage della montagna troppi gli errori delle guide alpine La comitiva ha sbagliato strada, non aveva lampade, vestiti e attrezzi adeguati Era previsto brutto tempo e non hanno scavato una buca per ripararsi dal gelo.: segue dalla prima FILIPPO FACCI (...) perché anche la prosa più immaginifica, spesso, non può descrivere che cosa può accadere lassù ai corpi e alle menti, laddove lo sguardo spazia per decine di chilometri, dapprima, e un attimo dopo è rinchiuso in un sudario bianco e gelido dove non riesci neanche a vedere i tuoi piedi, e dove potresti morire. Non c'è via di mezzo: ed esattamente come accade, a proposito dei morti sulle alpi svizzere di questi giorni, tra la versione del Collegio nazionale delle guide alpine italiane e la versione data dai semplici fatti e anche raccontata dai pochi sopravvissuti. A sentire il collegio delle guide, è andato tutto come doveva: Mario Castiglioni, già descritto da molti giornali come guida di grande esperienza e con un lungo curriculum internazionale, per cominciare, aveva con sé tutti i dispositivi necessari e possibili: Gps, telefono satellitare e smartphone con carta topografica svizzera. Inoltre era costantemente in contatto con il Soccorso alpino vallesano e la polizia vallesana. Inoltre il gruppo era perfettamente attrezzato per l'itinerario. La classica operazione riuscita, ma col paziente morto. **TUTTO NORMALE** Secondo il Collegio, il gruppo guidato da Castiglioni era partito come da programma e nei tempi previsti, e le condizioni della neve e il meteo permettevano di compiere il percorso. Sì, è vero che le previsioni parlavano di un peggioramento, ma compatibile con il tempo necessario a coprire la tappa, che di solito richiede circa sei ore. Dovevano andare al rifugio Nacamuli, in territorio italiano, che è più lontano della prevista, dapprima, Cabane des Vignettes. Insomma, tutto normale. Par di capire che non sia successo niente, e che siano ancora tutti vivi. Poi - dicevamo - ci sono i semplici fatti e le testimonianze dei sopravvissuti. Il meteo: che stesse per arrivare tempo cattivo lo sapevano veramente tutti, anche i signorini di città che negli stessi giorni hanno perciò rinunciato - come lo scrivente - a escursioni in montagna. Però sappiamo com'è: i clienti avevano pagato la bellezza di 1200 euro a cranio per fare l'intera Haute Route Chamonix-Zermatt (con pernottamenti a vari rifugi) e avevano a disposizione i giorni del ponte, non altri; e la guida, sì insomma: non è che tutti hanno voglia di mettersi a fare il dottor sottile perché c'era il tempo cattivo e quindi c'era da non partire e basta. C'era-da-non-partire-e-basta. Infatti sono partiti. **PASSI FALSI** Secondo un sopravvissuto, Tommaso Pincioli, gli errori di base sono stati due: non badare alle previsioni e non avere idea della lunghezza dell'escursione. Già, perché quel tragitto era un ripiego: la guida aveva deciso di cambiare percorso - ha confermato anche Giovanni Paolucci, fratello di una delle vittime - nella speranza di sfuggire alla tempesta in arrivo. Alla faccia del ripiego: 800 metri di dislivello in salita e 1.

000 in discesa, ma con passaggi a 3.800 metri. Morale: le foto del gruppo, alle 9 del mattino, mostrano cielo sereno, ma due ore dopo c'era tempesta con raffiche a cento allora, temperatura poco sotto lo zero (ma che col vento arrivava

a -20) e il famigerato "whiteout", una nebbia di neve e vento gelido che non ti fanno capire neanche dov'è l'alto e dov'è il basso. Secondo il primo testimone, Pincioli, la guida non l'aveva mai fatto in vita sua quel tragitto, ed era evidente da quanto si è poi rivelato difficile: nessuna guida l'avrebbe fatta con quel tempo, ha detto. E ha pure detto, Pincioli, che lui era l'unico ad avere un gps funzionante, mentre la guida aveva un telefono satellitare che non funzionava e neanche un localizzatore. Hanno sbagliato strada sva riate volte, hanno camminato dalle 5 e mezza del mattino alle 8 di sera, sinché si sono trovati davanti a un precipizio, o meglio, un ghiacciaio pieno di crepacci che occorreva aggirare - a 500 metri in linea d'aria dal rifugio d'arrivo - ma ormai erano bloccati dalla tempesta. Poi il buio. Erano così attrezzati che nessuno aveva una pila frontale. Erano così esperti che nessuno ha scavato una buca nella neve (una truna) per ripararsi dal vento gelido, così esperti da rimanere immobilizzati sopra una sella, sopravento. FINE STAGIONE Questi incidenti capitano tipicamente a fine stagione, ci spiega una guida esperta, ma esperta davvero, ossia quando tutti si sentono in maggior confidenza con l'ambiente e con se stessi, e allora capita che anche le guide facciano cose che a inizio stagione non avrebbero mai fatto. Per esempio: spingersi avanti alla cieca, da solo: facendo quello che a noi, signorini di città, sembra un altro errore scolastico. Così la guida è caduta ed è morta. Anche sua moglie è morta più o meno nello stesso modo. Altri, a morire, hanno impiegato tutta la notte. Erano attrezzati, secondo il Collegio delle guide: sì, di maglina tecnica, con zainetti invisibili, senza indumenti o attrezzature d'emergenza, senza una lampada, ridoni all'ipotermia anche se la temperatura era fredda ma non eccezionalmente: i giornali hanno sparato cifre a caso, hanno scritto che alcuni dei morti erano "esperti del Cai", ma è come scrivere "esperto pilota" per uno che è iscritto all'Aci. Ma naturalmente noi, da qui, non possiamo saperne nulla. Non ne capiamo nulla. E giudichiamo. E magari sbagliamo. La notizia è questa: capita anche alle guide alpine. RÎPRODUZIONE RISERVATA Nella foto grande, Mario Castiglioni, anni, a capo della tragica gîta in alta montagna. Nelle foto piccole, altre auattro vittime: in alto Éáúßçá Damyanova (52) e Elisebetla Paolucci (45). Sotto Marcello Alberti (53) e Gabrieua Bernardi (53), marito e moglie -tit_org- Quanti errori fanno le guide alpine - Nella strage della montagna troppi gli errori delle guide alpine

Le cinque terre salvate dai contadini

[Massimo Calandri]

LE CINQUE TERRE SALVATE DAI CONTADINI dal nostro inviato Massimo Calandri Una decina di aziende agricole sta rendendo percorribili i sentieri meno battuti tra Monterosso e Riomaggiore. Usando tecniche OTQUE TERRE (La Spezia). Il Paradiso si sbriciola? Niente paura, a rimediare ci pensano i contadini. Una decina di aziende agricole delle Cinque Terre si sono aggiudicate il bando per la manutenzione di oltre cento chilometri di sentieri tra Monterosso, Vemazza, Comiglia, Manarola e Riomaggiore. Il budget? Duecentomila euro che arrivano dall'Europa. Davvero pochi per una meraviglia come le Cinque Terre. Un incanto che però ogni giorno si sfarina, rotola giù e travolge quel che trova, perché anche quest'inverno ha piovuto forte e l'immensa falesia prima si gonfia d'acqua, poi inesorabilmente frana. Non c'è tempo da perdere: bisogna proteggere le mulattiere che dai borghi marinari partono e arrivano. Le vene di questa regione magica, patrimonio dell'Unesco, visitata da tre milioni di turisti lo scorso anno (nei primi 4 mesi del 2018 siamo a +23 per cento). Sterrati aspri, intrecciati e verticali, ragnatela di emozioni: salgono fino ad eremi medievali, attraversano boschi di lecci e di querce da sughero poi si tuffano in mare, tra le vigne di Sciacchetra che accarezzano le onde. Da lassù, quando soffia una leggera tramontana, si può riconoscere il profilo della Corsica. Un po' più a sinistra quello di un'altra isola, la Gorgona. Il puntino in mezzo? Laapralla. Affidiamoli all'agricoltura eroica della nostra gente ha detto Vincenzo Resasco, sindaco di Vemazza nonché presidente del Parco naturale ligure, e basta con gli appalti dati alle aziende esterne. Assai meglio l'agricoltura eroica degli orti strapati alla roccia, dei muretti a secco, dell'uva raccolta e caricata direttamente sulle barche perché era più semplice così che risalire a piedi la collina ripida. Come è stato per secoli. Sono i contadini che hanno preservato questo incanto fino ai nostri giorni. E oggi con 1 loro lavoro possono diventare una risorsa fondamentale per il turismo. Così abbiamo pensato che il nuovo bando per la manutenzione poteva essere frazionato tra una decina di proprietari dei terreni attraversati dalle mulattiere. In modo che ognuno fosse responsabile del tratto che passa sul suo terreno continua Resasco. Pochi soldi a testa, è vero: però sufficienti ad acquistare il materiale necessario e magari ad assumere un dipendente in più. L'operazione ha dato risultati eccezionali. Al punto che ora il Parco delle Cinque Terre scommette su quei cento chilometri e oltre di sentieri puliti, attrezzati, perfettamente percorribili: La parte meno conosciuta e più suggestiva. Ma non tutto è risolto. La Via dell'Amore, il tratto più conosciuto che collega Riomaggiore con Manarola, è ancora chiusa per uno smottamento del 2012: riaprirà tra 2 anni, assicura la Regione. Oggi i turisti si incamminano quasi tutti lungo il tratto accessibile del Sentiero Azzurro: da Monterosso a Vemazza e da Vemazza a Comiglia. Nei giorni di punta, però, ci vuole il semaforo per regolare il traffico delle persone. E non è una battuta: i volontari del Club Alpino Italiano e del Soccorso Alpino, ricetrasmittenti alla mano, fermano o danno il via libera a gruppi di 50 persone per volta. Mentre ci sono altri sentieri più belli e meno battuti, che regalano panorami e suggestioni forse migliori ribadisce il sindaco-presidente. Gli agricoltori non sono i soli a prendersi cura della zona. Anche una squadra specializzata interviene sui crolli dei muretti a secco. Mentre attraverso la Banca del Lavoro c'è un gruppo di richiedenti asilo (nove ragazzi di origine africana) che hanno imparato dagli anziani di Manarola l'arte di costruire i muri di sostegno con pietre. I punti più delicati sono monitorati quotidianamente dai droni, un rocciatore s'arrampica e verifica lo stato delle cose. Il ruolo più importante lo gioca chi si occupa della terra ogni giorno. Lavorare per il turismo insieme ai contadini del posto è il modo migliore

per assicurare un futuro a questo territorio spiega ancora Resasco. Che accanto alla protezione dell'ambiente, vede anche le ricadute economiche: Oggi solo un ospite su quattro affronta sentieri diversi da quello Azzurro: il nostro obiettivo è distribuire in maniera più armonica il flusso turistico su tutta la zona. Patrizio Scarpellini, direttore del Parco, racconta del programma di visite guidate presso le aziende agricole: È tutto compreso nella Cinque Terre Card, così come il trasporto dei pullmini nelle diverse località da cui poi partono le "altre" strade. La carta costa 7 euro e mezzo

(16, con il biglietto del treno), da diritto ad esplorare liberamente la zona usando i puUmini. Tutte le informazioni si trovano anche sul sito del Parco, mentre una app permette di visualizzare i sentieri con informazioni sui tempi di percorrenza, difficoltà e descrizioni. La vista migliore? Forse quella che si gode dall'eremo di monte Mesco, sentiero 590; per farlo ci vuole un'ora e un quarto di buon passo. Invece il 536 scende ripido da Campiglia fino alla scalmata di Montesteroli: il tramonto sul mare è il più bello del mondo. La Via dell'Amore è nata quasi per caso solo novant'anni fa, quando per raddoppiare la linea ferroviaria scavarono grotte per custodire gli esplosivi e la gente continuò il lavoro a colpi di piccone, unendo Manarola a Biomaggiore. Prima si passava per una strada più in alto, parallela, che ora fa parte dell'Itinerario dei Vigneti Terrazzati. Un altro sentiero. Percorribile. Secondo me, il più suggestivo: perché sei sempre a picco sul mare. Così in alto che sembra il Paradiso conclude Scarpellini. -tit_org-

- India, autobus si ribalta e prende fuoco: 27 morti - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

India, autobus si ribalta e prende fuoco: 27 morti
Almeno 27 persone hanno perso la vita nell'incidente che ha coinvolto un autobus in India. A cura di Antonella Petris 3 maggio 2018 - 16:30 [autobus-incendio-640x359]
Almeno 27 persone hanno perso la vita nell'incidente che ha coinvolto un autobus in India. Il mezzo, partito da Muzaffarpur e diretto a Nuova Delhi, si è ribaltato e ha preso fuoco nei pressi del villaggio di Belwa. Le autorità hanno confermato il decesso di 27 persone, ma non si esclude che il numero delle vittime possa aumentare. Solo 4 passeggeri sono stati estratti vivi dall'autobus. I feriti, trasportati in un ospedale della zona, avrebbero riportato gravi ustioni.

100 morti in Uttar Pradesh e Rajasthan - Ultima Ora

[Redazione]

(ANSA) - NEW DELHI, 3 MAG - E' salito ad almeno 100 morti e 150 feriti il bilancio, ancora provvisorio, della tempesta di sabbia, grandine e pioggia, accompagnata da forti venti, abbattutasi ieri sugli Stati indiani di Uttar Pradesh e Rajasthan. Lo riferisce oggi l'agenzia di stampa Ians. La maggior parte delle vittime fatali (62) sono state registrate in Uttar Pradesh, con il record di 43 morti ad Agra, mentre in Rajasthan sono finora stati recuperati i cadaveri di 31 persone decedute. Molte persone, si è appreso, sono state uccise dai fulmini che si sono abbattuti sulle abitazioni durante la tempesta, e i responsabili dell'Authority indiana per i disastri si attendono che il bilancio delle vittime diventi più pesante a mano a mano che i soccorritori raggiungono le zone più isolate. Da parte sua il Dipartimento di meteorologia di Jaipur ha avvertito che l'emergenza maltempo non si è esaurita e che essa potrebbe protrarsi fino a sabato.

Brasile, difficile ci siano superstiti - Ultima Ora

[Redazione]

(ANSA) - BRASILIA, 3 MAG - I pompieri di San Paolo considerano ormai "improbabile" che si ritrovino sopravvissuti all'interno delle rovine del palazzo di 24 piani che è crollato martedì scorso dopo un violento incendio, nel centro della megalopoli brasiliana. "Non escludiamo in modo assoluto di poter trovare qualcuno vivo, ma è improbabile. Le chance sono molto ridotte, anche se esistono casi internazionali di persone che sono sopravvissute anche durante cinque giorni", ha detto alla stampa il tenente Guilherme Derrite. Il palazzo Wilton Paed de Almeida, che si trovava sul Largo de Paissandù, nel centro stesso di San Paolo, era occupato da anni da famiglie di senzatetto. Secondo cifre del comune, 248 persone sono state tratte in salvo dalla struttura, mentre 49 sono ancora date per disperse, e si teme che alcune di queste sia rimasta sepolta sotto le macerie fumanti. Il portavoce dei pompieri ha detto che i responsabili delle operazioni di soccorso lavorano sull'ipotesi che 4 persone possano essere intrappolate sotto le macerie.

India, violenta tempesta di pioggia e sabbia: almeno 80 morti

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 3 maggio 2018 11:55 | Ultimo aggiornamento: 3 maggio 2018 11:56 [INS::INS]NEW DELHI Almeno 80 persone sono morte in India sotto una violenta tempesta di pioggia grandine e sabbia. La strage si è consumata ieri, mercoledì 3 maggio, negli Stati settentrionali di Uttar Pradesh e Rajasthan. Circa 140 feriti. L'intensa tempesta, accompagnata da fulmini e venti che sono arrivati a 145 km all'ora, ha sradicato alberi, divelto cavi elettrici e fatto crollare le pareti e i tetti di numerose case. Secondo il Dipartimento meteorologico dell'Aeronautica indiana, nel distretto di Agra (Uttar Pradesh) sono caduti ieri sera in meno di tre ore 48,2 millimetri di pioggia, accompagnati da venti con picchi di 126 km/h. [INS::INS] App di Blitz quotidiano, gratis, clicca qui Ladyblitz Apps on Google Play [INS::INS] Il maggior numero di vittime è stato segnalato proprio dalla città di Agra, dove ci sono stati 36 morti confermati. Altre due persone sono decedute a Saharanpur, una a Bareilly, Rampur, Muradabad, ha detto Sanjay Kumar, alto funzionario del governo locale. In Rajasthan, dove sono morte almeno 35 persone e oltre 100 sono rimaste ferite, il maltempo si è accanito in particolare sui distretti di Alwar, Bharatpur e Dholpur, con uno strascico di distruzioni e di centinaia di alberi divelti. Tutto il distretto di Alwar, inoltre, è piombato nel buio per la sospensione dell'erogazione dell'energia elettrica. La maggior parte delle persone sono morte travolte dai crolli mentre dormivano nelle loro abitazioni. La tempesta di polvere e le forti piogge hanno colpito anche Delhi, mercoledì sera. Improvvisa raffica di vento è durata non più di pochi minuti, ma è stata sufficiente a creare forti disagi alle operazioni aeroportuali. Quindici voli, tra cui due internazionali, sono stati dirottati. In un tweet il primo ministro Narendra Modi ha presentato le sue condoglianze alle famiglie delle vittime e impartito direttive alle autorità affinché si faccia tutto il possibile per aiutare le popolazioni delle zone più colpite. [INS::INS][INS::INS]

La palla d'acciaio da 4 tonnellate che provoca terremoti. Si trova in un bosco in Germania

[Redazione]

di Redazione blitzPubblicato il 3 maggio 2018 14:42 | Ultimo aggiornamento: 3 maggio 2018 14:42 [INS::INS]palla terremoto germaniaLa pallaacciaio da 4 tonnellate che provoca terremoti. Si trova in un bosco in GermaniaROMAÈ una sferaacciaio pesante circa 4 tonnellate, lanciata da unaaltezza di 14 metri, con cui si possono ricreare le scosse di terremoto.L oggetto si trova in un bosco di Hainberg, in Germania.La gigantesca pallaacciaio è stata ideata nel lontano 1902 dal fisicotedesco Emil Wiechert, padre anche della stazione sismologica WiechertEarthquake Station. Un luogo antico e creato dal fisico per esaminare la crostaterrestre e ottenere informazioni importanti. Un lavoro che venne continuatodall allievo di Wiechert, Ludger Mintrop.[INS::INS]App di Blitzquotidiano, gratis, clicca quiLadyblitz Apps on Google Play[INS::INS]Fu proprio Mintrop a costruireimpalcatura in acciaio da dove far cadere lapesante sfera e generare scosse sismiche percepite anche in luoghi distanti dalla caduta.Università di Göttingen ha usato la sferaacciaio fino al2005.Sono 13 anni cheoggetto non viene più usata per le rilevazioni. Oggi lastazione, dotata ancora del motore elettrico necessario a riportare la sferasull impalcatura dopo un esperimento, è visitata da molte persone.Oltre alla pallaacciaio gigantesca e all impalcatura, nella stazione tedesca si possono osservare apparecchi antichi, come i tamburi rotanti usati perarrotondare la carta su cui venivano impresse le scosse sismiche artificiali.Chi vuole visitare il sito tedesco deve sapere cheassociazione Wiechert scheErdbebenwarte Göttingen organizza visite guidate ogni prima domenica del mese.In tale occasione si può assistere anche alla caduta della grossa sferad acciaio.Wiechert costruì numerosi sismografi per registrare scosse sismiche artificialie, senza volerlo, contribuì alla formazione della più antica stazioneesismologica del mondo. Gli antichi apparecchi sono ancora funzionanti.Wiechert voleva conoscere perfettamente la struttura della terra. Oltre a creare i sismografi, lo studioso realizzò il primo modello dell interno dellaTerra, raffigurato come una serie di conchiglie. Il fisico sosteneva che il nostro pianeta è formato da strati di rocce di diversa densità, e che il nucleoè di ferro.Visto il suo acume e il suo grande interesse per la sismologia, Wiechert venne affiancato da numerosi studiosi, tra cui Ludger Mintrop, un giovane geofisicotedesco.Mintrop è considerato uno dei fondatori della moderna geofisica. Grazie ai sismografi ideati da Wiechert riuscì a esaminare la struttura geologica sottola superficie. Il geofisico passò gran parte della sua vita, inoltre, a produrre artificialmente i terremoti mediante la gigantesca sferaacciaio.Grazie ai sismografi portatili, Mintrop riuscì a registrare le scosse sismicheartificiali anche in zone distanti dal punto dove la palla gigante veniva fatta cadere. I suoi esperimenti furono un successo. Il ricercatore riuscì anche a creare un immagine tridimensionale dello strato immediatamente sotto lasuperficie della Terra.Grazie a piccole e continue scosse sismiche artificiali,allievo di Wiechert riuscì a scoprire la composizione dello strato sottostante alla superficie terrestre. Alla fine Mintrop fondò la società Seismos GmbH, il cui scopoprecipuo fu analizzare rocce e minerali sotto la superficie terrestre. Lo studioso però sostituì la sferaacciaio con la dinamite durante gli studi.[INS::INS][INS::INS]

Usa, si barrica in casa con la famiglia. Poi le esplosioni e l'incendio: otto poliziotti feriti. ?Ci sono ancora fiamme ovunque?

[Redazione]

Urla, sirene della polizia e poi una serie di violente esplosioni, asconvolgere la tranquillità di un quartiere residenziale. Una notte di panico e apprensione, quella vissuta dai residenti e dagli agenti di polizia intervenuti a North Haven, piccolo centro del Connecticut, negli Stati Uniti, dove un uomo si sarebbe barricato in casa con la propria famiglia e avrebbe poi provocato le deflagrazioni, che hanno ferito almeno otto poliziotti intervenuti sul posto e hanno causato un vasto incendio nell'abitazione. Usa, insegnante spara in una scuola e si barrica in classe? [si_barrica] Tutto è iniziato nella serata di ieri, quando la polizia era stata allertata da alcuni vicini. Per timore che l'uomo potesse farsi saltare in aria, era stato deciso non solo di circondare il perimetro della casa, ma anche di interrompere l'erogazione di gas e corrente elettrica nell'abitazione. Dopo le prime trattative, però, una serie di esplosioni hanno sconvolto la zona. I vicini raccontano: Le nostre case hanno tremato, è come se quella casa fosse piena di bombe. Le condizioni dell'uomo e della sua famiglia, al momento, non sono note, mentre quattro agenti sarebbero stati portati via in ambulanza e ricoverati in ospedale. Le fiamme avvolgono ancora la casa e non è escluso che, all'interno dell'abitazione, non ci sia alcun sopravvissuto. ATF on scene. Before this video I could hear a series of small explosions @FOX61News #NorthHaven pic.twitter.com/YAsk11OVC Michael Howard (@MHoward_TV) 3 maggio 2018

Usa, esplosioni e incendio nella casa dell'uomo barricatosi con la famiglia

[Redazione]

Usa, esplosioni e incendio nella casa dell'uomo barricatosi con la famiglia

India, oltre 70 morti nella tempesta di sabbia: case abbattute, allagamenti e black out

[Redazione]

Una tempesta di pioggia, grandine e sabbia ha causato ieri oltre 70 morti negli Stati indiani di Uttar Pradesh e Rajasthan e gravi danni a edifici ed infrastrutture. Lo riferisce oggi Ndtv di New Delhi. Secondo la Protezione civile indiana, che sta ancora verificando l'entità dei danni causati dall'ondata di maltempo, le vittime segnalate finora sono state 45 in Uttar Pradesh - 36 solo nella città di Agra che ospita il Taj Mahal - e 27 nel vicino Rajasthan. Breve ma molto intensa la tempesta, che ha divelto alberi e danneggiato tetti delle case, ha interessato anche la capitale, New Delhi, dove però non si sono avute vittime. In un tweet il primo ministro Narendra Modi ha presentato le sue condoglianze alle famiglie delle vittime e impartito direttive alle autorità affinché si faccia tutto il possibile per aiutare le popolazioni delle zone più colpite. Oltre ai 72 morti, le autorità indiane hanno segnalato anche almeno 140 feriti nei due principali Stati colpiti dalla tempesta di pioggia, sabbia e vento. Secondo il Dipartimento meteorologico dell'Aeronautica indiana, nel distretto di Agra (Uttar Pradesh) sono caduti ieri sera in meno di tre ore 48,2 millimetri di pioggia, accompagnati da venti con picchi di 126 km/h. In Rajasthan, dove sono morte almeno 27 persone e oltre 100 sono rimaste ferite, il maltempo si è accanito in particolare sui distretti di Alwar, Bharatpur e Dholpur, con uno strascico di distruzioni e di centinaia di alberi divelti. Tutto il distretto di Alwar, inoltre, è piombato nel buio per la sospensione dell'erogazione dell'energia elettrica.

India, oltre 70 morti nella tempesta di sabbia: case abbattute, allagamenti e black out

[Redazione]

Una tempesta di pioggia, grandine e sabbia ha causato ieri oltre 70 morti negli Stati indiani di Uttar Pradesh e Rajasthan e gravi danni a edifici ed infrastrutture. Lo riferisce oggi Ndtv di New Delhi. Secondo la Protezione civile indiana, che sta ancora verificando l'entità dei danni causati dall'ondata di maltempo, le vittime segnalate finora sono state 45 in Uttar Pradesh - 36 solo nella città di Agra che ospita il Taj Mahal - e 27 nel vicino Rajasthan. Breve ma molto intensa la tempesta, che ha divelto alberi e danneggiato tetti delle case, ha interessato anche la capitale, New Delhi, dove però non si sono avute vittime. In un tweet il primo ministro Narendra Modi ha presentato le sue condoglianze alle famiglie delle vittime e impartito direttive alle autorità affinché si faccia tutto il possibile per aiutare le popolazioni delle zone più colpite. Oltre ai 72 morti, le autorità indiane hanno segnalato anche almeno 140 feriti nei due principali Stati colpiti dalla tempesta di pioggia, sabbia e vento. Secondo il Dipartimento meteorologico dell'Aeronautica indiana, nel distretto di Agra (Uttar Pradesh) sono caduti ieri sera in meno di tre ore 48,2 millimetri di pioggia, accompagnati da venti con picchi di 126 km/h. In Rajasthan, dove sono morte almeno 27 persone e oltre 100 sono rimaste ferite, il maltempo si è accanito in particolare sui distretti di Alwar, Bharatpur e Dholpur, con uno strascico di distruzioni e di centinaia di alberi divelti. Tutto il distretto di Alwar, inoltre, è piombato nel buio per la sospensione dell'erogazione dell'energia elettrica. Giovedì 3 Maggio 2018 - Ultimo aggiornamento: 14:12

RIPRODUZIONE RISERVATA

- Autostrade, ? allarme per le gallerie liguri

[Redazione]

Genova. La scadenza è fissata da 14 anni: aprile 2019. Ma la strada da fare è ancora troppa, per la sicurezza delle autostrade liguri. La direttiva dell'Unione europea che impone di adeguare tutte le gallerie autostradali a standard europei (una lunga lista di prescrizioni su ventilazione, stazioni di emergenza, vie di fuga, semafori, drenaggio...) è datata 2004. Il decreto del governo conseguente è del 2006. Eppure i lavori non sono affatto conclusi. Anzi, i prossimi dodici mesi rischiano di essere una passione continua per automobilisti e camionisti che si trovano a transitare sulla rete ligure di A10, A7, A12 e A26. Ammesso e non concesso che il termine venga rispettato. Tra Sarzana e Ventimiglia si concentra il 15 per cento delle gallerie autostradali europee. Sono in tutto 378, di cui 113 con lunghezza superiore ai 500 metri, quelle su cui si concentrano le prescrizioni europee. E sui quali è ancora parecchio lavoro da fare, tanto che è impossibile capire, ad oggi, quante siano in grado di ottenere il bollino di Bruxelles. Del tema si è discusso ieri mattina in Regione, in un vertice convocato dal governatore Giovanni Toti in vista dell'estate, ma con l'idea di guardare oltre e istituire un tavolo di monitoraggio sui cantieri, anche perché proprio tra il prossimo autunno e la primavera partiranno anche i primi lavori della Gronda di Ponente. Impossibile però sapere quante siano ancora le gallerie da mettere a norma tra le 378 della Liguria, anche perché i lavori vengono eseguiti in fasi diverse. Il sistema impiantistico e di ventilazione è stato potenziato su tutta la rete, rispondono da Autofiori, rimangono alcune gallerie da adeguare strutturalmente e nel breve periodo sono previsti cantieri nella Pompeiana, all'Imperia, nel Bracciale e nel Montegrosso sulla A10. Rispetto alla situazione di Autostrade, che ha da gestire i cantieri su 77 tunnel, il direttore primotronco Marigliani è fiducioso sul rispetto dei tempi: Stiamo seguendo tutte le prescrizioni normative. Cerchiamo di garantire la massima flessibilità con i cantieri notturni. La chiusura resta estrema ratio, solo se è da spostare macchinari ingombranti.

Erutta il vulcano Kilauea alle Hawaii: migliaia di evacuati

[Redazione]

L'eruzione dopo decine di scosse di terremoto[Migliaia di persone sono state evacuate dalle loro case alle Hawaii a causa dell'eruzione del vulcano Kilauea. L'eruzione è arrivata dopo decine di scosse di terremoto, imponendo a tutti i residenti di lasciare la zona. Il sisma ha provocato delle fessure nel terreno dalle quali è uscita la lava incandescente. Le autorità dell'US Geological Survey (Usgs) sono sul posto per valutare l'entità dell'eruzione. Le immagini diffuse dai media locali hanno mostrato fiumi di lava che serpeggiavano nella foresta e l'agenzia per la Protezione civile della contea di Hawaii ha riferito che "emissioni di vapore e lava" sono fuoriuscite "da un crepa nella zona di Leilani, nell'area di Mohala Street" in seguito all'esplosione. Tutti i residenti sono stati pertanto invitati ad abbandonare le zone colpite.

Brasile, incendio nel palazzo dove vivevano i bambini della "Scuola della Pace" di Sant'Egidio

[Redazione]

A San Paolo un edificio di 24 piani distrutto dalle fiamme, i piccoli sono tutti salvi. La Comunità e l'Arcidiocesi in aiuto delle vittime. Il palazzo di San Paolo colpito dall'incendio. Leggere anche: [a] [a] Pubblicato il 03/05/2018 Ultima modifica il 03/05/2018 alle ore 18:11 redazione roma. Un palazzo di 24 piani nel centro di San Paolo, in Brasile, occupato da famiglie senza casa, ha preso fuoco nelle prime ore di martedì 1 maggio - probabilmente a causa dell'esplosione di una bombola di gas - ed è crollato. Nella zona, adiacente alla cattedrale della città, sono presenti numerosi immobili abbandonati e occupati da famiglie prevalentemente di immigrati interni del nord est del Brasile. Fino ad ora il bilancio è di un decesso, ma potrebbero essere molte di più le vittime, in quanto è incerto il numero delle persone presenti nell'edificio al momento dell'incendio. Nel palazzo abitavano anche quindici bambini della Scuola della Pace di Sant'Egidio a San Paolo. I piccoli sono sani e salvi, conferma la Comunità. La Scuola accoglie bambini provenienti tutti da tre palazzi occupati. I giovani di Sant'Egidio sono andati a visitare il luogo del disastro già nella prima mattina, ed hanno passato tutta la giornata sul posto, per aiutare i bambini e le loro famiglie. Le famiglie, che hanno perso tutto nell'incendio, attualmente sono in locali di fortuna offerti dalla Prefettura di San Paolo, ma alcuni di loro hanno scelto di stare nella piazza davanti alla loro casa distrutta. I bambini della Scuola della Pace sono stati accolti a casa di familiari ed amici, e la Comunità - fa sapere - continuerà ad aiutarli nei prossimi giorni. In una nota diffusa nelle scorse ore, l'Arcidiocesi di San Paolo, guidata dal cardinale Odilo Scherer, manifesta la sua solidarietà e prossimità alle persone e alle famiglie coinvolte nell'incendio. La Chiesa - si legge - ha seguito lo svolgersi della tragedia attraverso il vicario episcopale per la gente di strada, padre Julio Lancellotti, e il vescovo ausiliario dell'Arcidiocesi, monsignor Carlos Garcia Lema. Inoltre, accompagna la ricerca di una soluzione di emergenza per le persone colpite. Attraverso la Caritas diocesana sarà promossa una campagna per le donazioni a favore di chi ha perso tutto nelle fiamme. Le donazioni vengono attualmente raccolte presso la Croce Rossa. L'Arcidiocesi di San Paolo esprime infine solidarietà alla comunità luterana, che ha visto il proprio tempio distrutto dal fuoco, e ha messo a disposizione alcune parrocchie per la celebrazione del culto, mentre la chiesa viene ricostruita. Per informazioni: www.santegidio.org

Perch? sulle Alpi muoiono anche gli esperti

[Redazione]

In 48 ore 15 vittime. Sotto accusa il Whiteout, nebbia di neve e vento gelido che fa perdere orientamento. Il fisico e meteorologo Thierry: Una situazione quasi himalayana. E la tecnologia spesso rende più vulnerabili. Deceduti. Le vittime, da sinistra: Elisabetta Paolucci, Kalina Damyanova e il marito Mario Castiglioni. Sopra a destra: Enrico Frescura e Alessandro Marengon. Sotto a destra: Marcello Alberti e Gabriella Bernardi. Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 03/05/2018 Ultima modifica il 03/05/2018 alle ore 10:37 Enrico Martineta

ostall bianco che tradisce. Dal cielo di nubi che sfarfallano neve fitta al ghiacciaio che risali. Intorno il vento ingoia suoni e sei come sospeso, i sensi confusi, il freddo ti entra nelle ossa e il panico è pronto ad aggredirti. Non vedi nulla, soltanto la tua mano, dice Reinhold Messner. Non c'è colpa perché non vedi niente. È il Whiteout. A me è successo almeno cento volte. Se sei in Antartide è grave, ma non hai crepacci, in montagna sì. In due giorni quindici morti, sette in quella bufera, per il fenomeno descritto da Messner, sul confine tra Svizzera e Valle Aosta. Sul ghiacciaio che risale uno dei fianchi della piramide Pigne Arolla. Erano in quattordici (due gruppi) ad affrontare quella tappa dell Haute Route, tra Chamonix e Zermatt, uno dei più antichi percorsi scialpinistici delle Alpi. Sono morti la guida alpina comasca Marco Castiglioni, 59 anni, la moglie, guida escursionistica, Kalina Damyanova, di 52, tre bolzanini, Elisabetta Paolucci, 44, insegnante, Marcello Alberti, 53, commercialista e la moglie Gabriella Bernardi, 52, responsabile delle risorse umane dell'azienda Thun. La situazione meteorologica anomala è il filo rosso che lega le sciagure, dalle Alpi occidentali (due morti francesi sul Monte Bianco) alle Dolomiti, dove sono precipitati nel Canale Ooppel dell'Antelao (Belluno) due alpinisti che facevano parte anche del soccorso alpino: Enrico Frescura, 31 anni e Tiziano Marengon, 28. Giovani, di 21 e 22 anni, gli svizzeri vittime sul Mönch, un Quattromila accanto a Jungfrau e Eiger. Imprudenza ha tolto la vita a una russa che si è avventurata sui ghiacciai del Monte Rosa con attrezzatura inadatta e assoluta incoscienza. Due le valanghe, sul Bianco (Aiguille Verte) con una vittima e tre sopravvissuti. La seconda ancora in Svizzera, non distante dal Cervino, sul ghiacciaio Feejoch: una coppia di scialpinisti francesi, lei in salvo, lui, nonostante i soccorsi, morto durante il trasporto all'ospedale di Berna. Dell'anomalia del tempo parla il fisico e meteorologo Filippo Thierry, romano che tiene sovente i contatti con le spedizioni himalayane per fornire loro previsioni meteo. Sette morti assiderati, non per una valanga - dice - è una cosa sorprendente. Mi ha colpito. Una situazione quasi himalayana, insomma. Il crollo delle temperature, azione devastante del vento, la nebbia e le neviccate tolgono anche lucidità. Panico che fa compiere azioni sbagliate. La zona della Pigne Arolla e intero percorso affrontato dal gruppo della guida Castiglioni ha una nomea di luogo complicato da affrontare con il maltempo. È nei ricordi delle guide più anziane. Orientamento è preda di un ambiente glaciale che, in assenza di visibilità, fa girare in tondo. Ancora Thierry: Bisogna poi ricordare che siamo in un periodo di pericolo valanghe in aumento, con alta temperatura e le neviccate che si aggiungono a strati di neve già consolidata. Situazioni che devono indurre alla rinuncia, che è una buona norma, aggiunge il fisico appassionato di alpinismo. Ancora: Siamo più vulnerabili anche perché ci affidiamo alla tecnologia. Aiuta ma non allontana i pericoli. Fra i superstiti, architetto Tommaso Piccioli, in un'intervista al Tg3 Lombardia e all'Ansa, ha detto che si erano persi quattro o cinque volte e che la guida Castiglioni non aveva un Gps funzionante. Ancora: Ho portato avanti io il gruppo con il mio Gps. Ha anche rivelato che la guida ha cambiato programma. Proprio per le condizioni del tempo Castiglioni avrebbe deciso di non salire verso il rifugio ma di scendere verso Arolla. Ecco il perché sono andati sulla cresta, per affrontare il colle Vignettes, nome del rifugio che era ancora distante 500 metri. Secondo i soccorritori svizzeri però, Castiglioni sarebbe morto nel tentativo di raggiungere il rifugio da solo per cercare aiuto.

Sfilata, incontri e tecnologie: ad Arona i volontari Aib del Piemonte

[Redazione]

Nel weekend sul Lago Maggiore il raduno regionale delle squadre anti incendi boschivi [cf991b26-4] Ad Arona sono attesi 700 volontari Aib da tutto il Piemonte. Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 04/05/2018 veronica galluzzo arona Arona è pronta ad accogliere l'invasione dei volontari Aib: è prevista la partecipazione di oltre 700 volontari alla decima edizione del raduno regionale che farà tappa in città domani, sabato 5 maggio e domenica 6 maggio. Arriveranno in città circa 150 squadre dell'Anti incendio boschivo, provenienti da tutto il Piemonte, con 300 automezzi. Saranno schierati in piazza Largo Alpini, dove sarà allestito il villaggio Aib e resteranno in esposizione dal pomeriggio di sabato. Fra le classiche camionette e mezzi utilizzati per il controllo, spiccheranno attrezzature più particolari e di dimensioni ridotte, che vengono utilizzate per affrontare le aree boschive dove la vegetazione è più fitta e l'accessibilità limitata. Workshop per operatori Sarà un momento di festa per il Corpo, ma soprattutto un'occasione importante per far conoscere le attività svolte dalle squadre locali, costituite da volontari adeguatamente formati. Non a caso, nell'ottica di mantenersi sempre aggiornati, dalle 16 di sabato il centro congressi Salina ospiterà dei workshop rivolti ai operatori del settore. Si parlerà di nuove tecnologie e di materiali innovativi che possono migliorare l'operatività dei volontari e le loro condizioni di lavoro. Domenica, invece, è in programma la sfilata lungo le vie cittadine. Ad occuparsi della colonna sonora della saranno quattro bande locali: le filarmoniche di Arona, Invorio e Veruno e il Corpo musicale di Castelletto Ticino. La messa, celebrata nella mattina nella chiesa di piazza San Graziano, sarà invece animata dalla Corale San Mauro che arriverà appositamente da Mathi, provincia di Torino. Il supporto all'iniziativa arriva dagli Enti pubblici: oltre al comune di Arona saranno impegnati anche quelli di Oleggio Castello e Paruzzaro, ma anche dai commercianti aronesi. Numerose le convenzioni attivate con ristoratori e albergatori locali a vantaggio dei volontari che vorranno fermarsi in città. In provincia 20 squadre Nella sola provincia di Novara sono 236 i comuni che possono vantare la presenza dell'Anti incendio boschivo per un totale di 20 squadre e 400 volontari. Una macchina in continuo miglioramento, che intende agire per migliorare la dotazione degli automezzi e quella dei dispositivi di sicurezza individuale (Dpi) per mantenersi sempre efficiente e al passo con i tempi.

Svizzera, tragedia sulle Alpi. "La guida era esperta. I clienti insistono per partire anche se non ci sono le condizioni" -

[Redazione]

Svizzera, tragedia sulle Alpi. La guida era esperta. I clienti insistono per partire anche se non ci sono le condizioni di Luigi Franco | 3 maggio 2018

Svizzera, tragedia sulle Alpi. La guida era esperta. I clienti insistono per partire anche se non ci sono le condizioni di Luigi Franco | 3 maggio 2018

Conoscevo Mario Castiglioni da quarant'anni. Abbiamo fatto il corso per diventare guide alpine insieme. Era molto esperto. Per Fabio Lenti, guida alpina e responsabile tecnico della XIX Delegazione Lariana di Soccorso Alpino, c'era una persona tutt'altro che impreparata alla guida del gruppo disciolpinisti che hanno passato la notte tra il 29 e il 30 aprile in una tempesta di neve vicino alla Pigna Arolla, lungo la Haute Route, un itinerario classico di più giorni che supera i 3 mila metri tra Chamonix, ai piedi del Monte Bianco, e Zermatt, sotto il Cervino. Una notte da cui in cinque non sono usciti vivi, compreso Castiglioni e sua moglie Kalyna Damyanova. Altri due escursionisti sono morti in ospedale nei giorni successivi. Tommaso Piccioli, una delle persone sopravvissute, ha parlato di una catena di errori, lasciando intendere che ci siano state responsabilità della guida. Una versione che non convince Lenti: Spesso capita che siano i clienti a fare più di una pressione per partire anche quando sarebbe meglio non farlo. Piccioli sostiene che fosse una gita da evitare, considerando le previsioni meteo in peggioramento. Una guida alpina spiega sempre dove si va e quali rischi si corrono. Non dubito che anche Mario abbia fatto. Quando si esce dal rifugio, la decisione è di tutti. Non è raro che siano i clienti a fare pressione per partire anche se la guida lo sconsiglia. Pure a me è capitato. Per esempio una volta alla Capanna Margherita sul Monte Rosa erano condizioni meteo avverse per scendere e ho detto: Ci fermiamo in rifugio e partiamo domattina. Ma il mio cliente, un avvocato, ha iniziato a lamentarsi: Domani ho un'udienza, dobbiamo partire subito. Alla fine ho dovuto accontentarlo e, assumendomi il rischio, ho portato giù. Da un lato le aspettative dei clienti, dall'altro i pericoli della montagna. Con una guida alpina il rischio diminuisce, ma non va mai a zero. Può capitare che il cattivo tempo sia previsto per una certa ora, ma arrivi prima cogliendo il gruppo di sorpresa. Ricordo un intervento di soccorso fatto sette anni fa sulla Grignetta, nel lecchese. Il tempo avrebbe dovuto peggiorare dalle 11 in poi, ma la bufera è arrivata prima. Quella volta sono morti in tre. Si sono persi più volte, ha raccontato il superstite. Quando ti trovi nel whiteout, non vedi nulla. Nebbia, neve: davanti a te è tutto bianco. E tu non capisci nemmeno se stai andando in discesa o in salita. E anche senza whiteout, in montagna succede di perdersi. Il grande Riccardo Cassin mi ha raccontato di quando una volta si era perso dietro al Resegone, una montagna che non arriva ai 2 mila metri e che lui conosceva benissimo. Edera Riccardo Cassin. Il cliente dice di aver dovuto usare il suo gps, perché la guida aveva un gps nel telefonino risultato totalmente inefficace. Se a un certo punto hanno dovuto usare il suo gps, probabilmente è perché quelli degli altri si erano scaricati. Quando fa molto freddo un apparecchio elettronico si scarica in pochi minuti, sia che si tratti del telefonino, sia di un gps con una pila stilo. Proprio per questo il gps non è indispensabile e anzi può essere fuorviante perché dà illusione di avere uno strumento per cavarsela in ogni situazione. E invece in condizioni estreme sono più utili la bussola e la cartina su cui si è tracciata la rotta. Il gruppo si è fermato in una sella. Non ci si ferma nelle selle quando è il vento a detto la persona sopravvissuta. Devi fermarti in un punto riparato e scavare un buco. La sella è una conca e quindi è un posto riparato. Quelli da evitare, perché più esposti al vento, sono i dossi. Probabilmente non sono riusciti a scavare buche in cui ripararsi perché erano sfiniti. Era un tratto difficile quello dove sono rimasti bloccati? Per affrontarlo bisogna essere buoni sciatori alpini, ma non è niente di estremo. Nell'itinerario complessivo da Chamonix a Zermatt ci sono tratti più difficili. Nessun dubbio sull'esperienza di Castiglioni? Ne aveva molta. Quando ti trovi in una bufera con un vento a quella velocità può capitare di non riuscire nemmeno più a ragionare. Va considerato anche l'effetto wind chill, cioè l'abbassamento della temperatura percepita rispetto a quella reale in presenza di vento. Ieri per esempio in cima all'Arolla erano 8 gradi,

che con il wind chill diventano 15. Quando il vento tige la testa, non hai più lucidità. E anche se la guida avesse commesso qualche errore, è andata in cerca di aiuto ed è scivolata sacrificando la sua vita per cercare di salvare quella dei clienti. Come si diventa guide alpine? Prima si fa il corso per aspiranti guide. Per accedere è una selezione con prove pratiche e bisogna avere in curriculum almeno cinque anni di attività alpinistica di alto livello. Il corso è diviso in più moduli, come roccia, ghiaccio, alta montagna e scialpinismo. Bisogna passarli tutti. Dopo di che si può fare il corso per guide vere e proprie. Una volta diventati guide ci sono aggiornamenti e visite mediche periodiche. Twitter: @gigi_gno

Rifiuti, Tar boccia Sblocca Italia e inceneritori `facili`. La politica non ha alternative. E l'Italia soffoca tra roghi e discariche -

[Redazione]

Rifiuti, Tar boccia Sblocca Italia e inceneritori facili. La politica non ha alternative. L'Italia soffoca tra roghi e discariche di Veronica Ulivieri | 4 maggio 2018

Rifiuti, Tar boccia Sblocca Italia e inceneritori facili. La politica non ha alternative. L'Italia soffoca tra roghi e discariche Solo negli ultimi 11 mesi sono stati contati 149 roghi negli impianti di digestione. Uno ogni due giorni. Ma l'Italia non si è data una alternativa agli otto termovalorizzatori figli del decreto dell'ex premier Renzi che ora aspetta il verdetto della giustizia europea. E mentre gli altri paesi (a cominciare dalla Cina) chiudono le frontiere alla monnezza altrui, il nostro ministero dell'Ambiente non ha un piano per la riduzione dei rifiuti e si limita alle circolari con le "linee guida per lo stoccaggio". Chi si arricchisce invece è la criminalità di Veronica Ulivieri | 4 maggio 2018

Più informazioni su: Inceneritore, Sblocca Italia, TAR Per molte associazioni ambientaliste è una buona notizia, ma lo stop al piano per otto nuovi inceneritori, su cui ora dovrà esprimersi la Corte di giustizia europea, non risolverà i problemi dell'Italia. L'ordinanza del Tar del Lazio che chiede ai giudici europei di dire la loro sul provvedimento dello Sblocca Italia e congela momentaneamente il piano, infatti, arriva in un momento di emergenza rifiuti su tutto il territorio nazionale, in cui il nostro Paese ha poco da festeggiare. Un quadro compromesso, dove l'aumento della raccolta differenziata e quindi dei rifiuti da gestire, la carenza di impianti, la chiusura delle frontiere cinesi alla spazzatura del resto del mondo e il moltiplicarsi dei roghi negli stabilimenti che trattano e stoccano monnezza sono elementi solo in apparenza scollegati tra loro. Basta unire i punti per ottenere un'immagine sconcertante, dove in mancanza di risposte efficaci da parte di chi governa, le soluzioni arrivano sempre più spesso dal malaffare, sotto forma di traffici illeciti e incendi: il rifiuto meno toccato e più guadagno. E una volta bruciato, il rifiuto non lo tocchi più, continua a ripetere chi in questi anni sta indagando sui fuochi. Tanti rifiuti, pochi impianti. Che succede nel mondo dei rifiuti? Da una parte cresce la monnezza da gestire, dall'altra diminuiscono gli sbocchi. In Italia, infatti, dopo un lieve calo registrato nel 2015, la spazzatura urbana ha ripreso a crescere nel 2016, superando i 30 milioni di tonnellate come non succedeva dal 2011. Volumi a cui vanno sommati quelli molto più alti degli scarti speciali dell'industria, che in confronto sono quattro volte tanto: tra il 2013 e il 2015 sono passati da 124 a 132 milioni di tonnellate. A questi numeri si aggiunge la forte crescita della raccolta differenziata. In soli quattro anni, tra il 2013 e il 2016, è lievitata di 10 punti, passando dal 42% al 52%: numeri che in parte si sono tradotti in maggiori rifiuti rigenerati ma dall'altra hanno inevitabilmente prodotto anche scarti da smaltire. Non tutto quello che viene differenziato dai cittadini, infatti, può essere riciclato e nel frattempo sono in aumento gli imballaggi in plastica impossibili da avviare a seconda vita. Piccole confezioni, contenitori monouso, vaschette, bottiglie opache, imballaggio multistrato sono tutti rifiuti che oggi possono essere solo bruciati o sepolti in discarica. Una parte di questa montagna di polimeri misti, quello che tecnicamente si chiama plasmix, può essere trasformato in arredi da esterno o componenti per il settore auto, ma gli impianti che oggi li riciclano si contano sulle dita di una mano: economicamente non conviene. Una misura dell'ultima legge di stabilità introduce incentivi per chi acquista prodotti in plastiche miste riciclate. I risultati andranno valutati nel lungo periodo, mentre intanto la legge che impone alle pubbliche amministrazioni di acquistare prodotti rigenerati si taglia le gambe da sola: poteva essere un'occasione per promuovere indirettamente il riciclo, e invece non prevede sanzioni per gli inadempienti. Nessuna politica di riduzione nel nodo principale ancora da sciogliere rimane però la prima regola che l'Europa ci ha dato in termini di rifiuti: ridurli il più possibile. Su questo fronte non è al momento in Italia una strategia efficace, visto che anche possibili sistemi di vuoto a rendere sono stati ammessi dal ministero dell'Ambiente solo in sperimentazione. Così, la monnezza si moltiplica e l'Italia da sola non riesce a gestirla. Negli ultimi anni, la carta è stata per un terzo riciclata all'estero e molta plastica, soprattutto quella più sporca e di bassa qualità, è finita nel sud Est asiatico, Cina in testa. I rifiuti indifferenziati urbani, quelli speciali e gli scarti delle raccolte differenziate

che vanno smaltiti hanno poche scelte. Gli inceneritori italiani, che grazie allo Sblocca Italia possono ora bruciare il massimo consentito dei rifiuti, sono da tempo pieni e hanno portato i prezzi alle stelle. Non resta che rivolgersi ai forni di mezza Europa: lo sbocco si trova sempre con fatica e si paga caro, i tempi di stoccaggio dei rifiuti si allungano e aumentano così i rischi di incendi. Il fattore Cina è una filiera traballante e in sofferenza già questa estate, quando il presidente Anci Antonio Decaro e il delegato ai rifiuti Ivan Stomeo avevano scritto al ministero dell'Ambiente per segnalare le difficoltà del sistema e chiedere risoluzioni, pena il rischio di un blocco totale della raccolta dei rifiuti dei cittadini. Ma mentre il ministero si limitava a convocare qualche riunione e continuavano i roghi negli impianti pieni di rifiuti stoccati, dalla Cina è arrivato l'elemento che ha messo definitivamente in crisi il settore. A luglio 2017, infatti, il governo di Pechino ha comunicato all'Organizzazione mondiale del commercio la sua decisione di chiudere dal primo gennaio 2018 le frontiere a oltre 20 tipi diversi di rifiuti, mandando nel panico il resto del mondo. Di fronte a questa guerra della monnezza, Bruxelles ha messo in atto un piano per ridurre i rifiuti plastici e rendere tutti riciclabili gli imballaggi in commercio entro il 2030. L'Italia, invece, è stata a guardare. Nessun impianto della filiera del riciclo è stato considerato strategico e di preminente interesse nazionale come invece sono stati dichiarati nel 2014 gli inceneritori, nessun piano efficace di riduzione dei rifiuti è stato messo in atto, nessuna regola è stata introdotta per imporre alle aziende di usare imballaggi davvero riciclabili. Dal primo gennaio si è assistito solo al pasticciaccio dei sacchetti biodegradabili diventati obbligatori anche per frutta e verdura. Il fuoco sgombra i piazzali. Il rifiuto meno lo tocchi più guadagni. Per questo tante volte arriva il benedetto fuoco. Quello che brucia va in fumo e il fumo non si tocca più, aveva detto nel 2016 a ilfattoquotidiano.it il magistrato della Dna Roberto Pennisi parlando del fenomeno degli incendi negli impianti che trattano monnezza. Le fiamme servono a sgombrare i piazzali dai rifiuti, tagliando costi ed eliminando il problema alla radice con il malaffare: secondo chi sta conducendo le indagini, quelli frutto del caso sono pochissimi, quasi sempre all'origine delle fiamme è il dolo. A due anni di distanza, l'analisi è oggi condivisa e il quadro si è ulteriormente aggravato: dove la legalità non è capace di dare una risposta, il terreno diventa pericolosamente fertile per il malaffare. La relazione della commissione bicamerale Ecomafie sugli incendi, pubblicata a gennaio scorso, ha censito 261 roghi in impianti di gestione dei rifiuti tra il 2014 e l'estate 2017. Negli ultimi 11 mesi, secondo la deputata dei Verdi Claudia Mannino che da tempo monitora il fenomeno, ce ne sono stati 149, uno ogni due giorni. Dal ministero solo una circolare. Di fronte a un fenomeno così complesso, il ministero dell'Ambiente per ora si è limitato a inviare a Vigili del fuoco, Ispra e forze dell'ordine una circolare di una decina di pagine, con linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi. Ma se, come confermano gli investigatori, quasi sempre il fuoco viene appiccato volontariamente, a che serve un provvedimento di questo tipo? Dopo i decreti per facilitare il riciclo di materiali specifici, attesi da anni e ancora mancanti, lo Sblocca Italia che prevede la costruzione di otto nuovi inceneritori senza fare niente sul fronte del recupero dei materiali, sembra solo unennesimo pasticciaccio. Mentre l'Italia, povera di impianti per gestire i rifiuti (da quelli di trattamento a quelli dedicati all'organico, fino a quelli che sono ancora necessari di smaltimento), continua ad affogare nella monnezza, e a bruciare.

India, tempesta di sabbia e grandine: oltre 90 morti in due stati -

[Redazione]

India, tempesta di sabbia e grandine: oltre 90 morti in due stati | F. Q. | 3 maggio 2018
India, tempesta di sabbia e grandine: oltre 90 morti in due stati
Breve ma molto intensa la tempesta, che ha divelto alberi e danneggiato tetti delle case, ha interessato Agra, ma anche la capitale, New Delhi, dove però non si sono avute vittime | F. Q. | 3 maggio 2018
Più informazioni su: India, Tempesta
Una tempesta di pioggia, grandine e sabbia ha causato ieri oltre 90 morti negli stati indiani di Uttar Pradesh e Rajasthan e gravi danni a edifici ed infrastrutture. Secondo la Protezione civile indiana, che sta ancora verificando l'entità dei danni causati dall'ondata di maltempo. Breve ma molto intensa la tempesta, che ha divelto alberi e danneggiato tetti delle case, ha interessato Agra, ma anche la capitale, New Delhi, dove però non si sono avute vittime. In un tweet il primo ministro Narendra Modi ha presentato le sue condoglianze alle famiglie delle vittime e impartito direttive alle autorità affinché si faccia tutto il possibile per aiutare le popolazioni delle zone più colpite. Oltre ai morti, le autorità indiane hanno segnalato anche almeno 140 feriti nei due principali Stati colpiti dalla tempesta di pioggia, sabbia e grandine. Secondo il Dipartimento meteorologico dell'Aeronautica indiana, nel distretto di Agra (Uttar Pradesh) sono caduti ieri sera in meno di tre ore 48,2 millimetri di pioggia, accompagnati da venti con picchi di 126 km/h. In Rajasthan il maltempo si è accanito in particolare sui distretti di Alwar, Bharatpur e Dholpur, con uno strascico di distruzioni e di centinaia di alberi divelti. Tutto il distretto di Alwar, inoltre, è piombato nel buio per la sospensione dell'erogazione dell'energia elettrica.

Tragedia sulle Alpi, guide italiane difendono Castiglioni: `Era attrezzato`. Ma la versione del sopravvissuto è diversa -

[Redazione]

Tragedia sulle Alpi, guide italiane difendono Castiglioni: Era attrezzato. Mala versione del sopravvissuto è diversa di F. Q. | 3 maggio 2018
Tragedia sulle Alpi, guide italiane difendono Castiglioni: Era attrezzato. Mala versione del sopravvissuto è diversa
In una nota il Collegio delle guide alpine italiane spiega che il collega mortone nella spedizione sulla Haute Route aveva tutti i dispositivi necessari con sé e che il gruppo è partito quando le condizioni meteo erano buone. Punti che contrastano con la ricostruzione di Tommaso Piccioli di F. Q. | 3 maggio 2018
Più informazioni su: Alpi, Svizzera
Era ben organizzato, aveva con sé tutti i dispositivi necessari e quando il gruppo è partito le condizioni meteo erano buone. Sono questi i tre punti che emergono dalla nota del Collegio nazionale guide alpine italiane, che ricostruisce la dinamica della tragedia avvenuta sulla Haute Route nella quale hanno perso la vita sette persone. Tra loro anche Mario Castiglioni, la guida incaricata di portare il gruppo sull'alta via Chamonix-Zermatt. È caduto in un crepaccio nel tentativo di raggiungere in solitaria il rifugio per lanciare l'allarme. Lui, si legge nella nota, è stato ritrovato più sotto rispetto al resto del gruppo: è stato il primo a morire nella tragedia, non si sa se per il freddo o per una caduta o per entrambe le ragioni. Ma con sé aveva tutti i dispositivi necessari per la sicurezza, Gps, telefono satellitare e smartphone con carta topografica svizzera. Un punto che contrasta nettamente con quanto dichiarato dal superstite Tommaso Piccioli, che ha spiegato come si fossero persi varie volte durante l'escursione. Tanto che l'uomo, che ha resistito tutta la notte in mezzo alla bufera di neve, ha deciso di portare avanti il gruppo perché ha detto l'unico ad avere un gps funzionante fino a che siamo arrivati a un punto in cui non si poteva più procedere perché con quella visibilità non era possibile. E Piccioli si era spinto anche oltre: per lui era una gita difficile non da fare in una giornata dove alle 10 sarebbe iniziato il brutto tempo. Non era neanche da pensarci. Ma secondo il Collegio nazionale guide alpine italiane il gruppo era perfettamente attrezzato per l'itinerario dal punto di vista dell'equipaggiamento e le condizioni della neve e le previsioni meteo permettevano di compiere il percorso. Le previsioni parlavano di un peggioramento meteo, ma comunque compatibile con il tempo necessario a coprire la tappa che di solito richiede circa 6 ore di marcia. Gli escursionisti guidati da Castiglioni erano partiti dalla Cabane des Dix come da programma nei tempi previsti per un regolare svolgimento della gita fino alle 9.30 circa. Meteo è stato buono con ottima visibilità, come dimostrano le foto scattate da alcuni scialpinisti poi travolti nella tragedia: nell'arco di pochi minuti è subentrata una tempesta molto violenta (temperature molto al di sotto dello zero e venti oltre i 100 chilometri orari). Il gruppo di Mario Castiglioni da programma avrebbe dovuto pernottare al Rifugio Nacamuli, situato su suolo italiano e più lontano della Cabane des Vignettes: per entrambi i rifugi ad ogni modo il percorso coincide fino all'altipiano sottostante i pendii su cui il gruppo si è fermato. Vicino a loro, conclude la nota, si muoveva anche un gruppo di scialpinisti francesi, distanti da loro pochi metri. Si sono arrestati sopra una dorsale di rocce a 3.280 metri, nei pressi di un grosso ometto di pietra che è un punto di riferimento dell'itinerario dalla Cabane des Vignettes al Pigne Arolla. Lì li ha trovati il Soccorso alpino svizzero. (immagine tratta da YouTube)

MALTEMPO, REGIONE: ALLERTA METEO DA PRIMO POMERIGGIO OGGI E PER 36 ORE

[Redazione]

3 maggio 2018 Cronaca 2Il Centro Funzionale Regionale ha emesso oggi un bollettino di criticità idrogeologica e idraulica che riporta una valutazione di criticità codice giallo per rischio idrogeologico per temporali a seguito di precipitazioni previste sparse, anche a carattere di rovescio o temporale su tutte le zone di allerta del Lazio: dal primo pomeriggio di oggi, giovedì 3 maggio e per le successive 24-36 ore. E altresì in corso di validità avviso di condizioni meteorologiche avverse per vento di ieri. La Sala Operativa Permanente ha diffuso allertamento del Sistema di Protezione Civile Regionale e invitato tutte le strutture ad adottare tutti gli adempimenti di competenza. Si ricorda che per ogni emergenza è possibile fare riferimento alla Sala Operativa Permanente al numero 803.555?. Lo comunica in una nota la Regione Lazio.

- - - Londra, falò provoca esplosione: 10 feriti lievi durante festa ebraica - -

[Redazione]

L'incidente è avvenuto mentre decine di fedeli stavano celebrando la festività di Lag Ba'Omer nel quartiere di Stamford Hill. La fiammata ha causato lievi ustioni ad alcuni dei presenti forse a causa del troppo liquido infiammabile versato sulla legna. Nella notte tra il 2 e il 3 Maggio, durante una celebrazione ebraica nella zona nord di Londra, a Stamford Hill, 10 persone sono rimaste ferite a causa di una fiammata partita accidentalmente da un falò. Nessuna delle vittime dell'incidente è in condizioni gravi, ma alcune di loro sono state ricoverate negli ospedali londinesi per leggere ustioni al corpo e al volto. L'esplosione è avvenuta durante la festività di Lag Ba'Omer quando il rabbino ha avvicinato una torcia ad una catasta di legno che fa parte del rituale per la festività di Lag Ba'Omer. In quel momento intorno al falò erano raggruppate diverse decine di ebrei osservanti londinesi. Non è noto il perché si sia sprigionata la fiammata, ma si sospetta che sia stata dovuta al troppo liquido infiammabile versato sulla legna. Per questa ragione, la polizia britannica, intervenuta assieme a diversi mezzi di soccorso, non ha ancora aperto un'indagine penale, considerandolo un "incidente". Grenfell Tower, l'incendio alimentato dai pannelli infiammabili Grenfell Tower, l'incendio alimentato... Grenfell Tower, l'incendio alimentato... Leggi tutto Prossimo articolo Tag regno unito londra ebrei Ultimi video Video thumb Nessun video trovato Guarda anche [cq5dam][cq5dam]

Germania: una palla in grado di provocare terremoti - Corriere TV

[Redazione]

Germania: una palla in grado di provocare terremoti LINK [#]EMBEDEMAILSi trova in Germania, nel cuore dell'antica stazione sismologica WiechertEarthquake, oggi meta di turisti | LaPresse - CorriereTv CONTINUA A LEGGERE (LaPresse) Una palla d'acciaio di 4 tonnellate riesce a provocare un terremoto:non è un eufemismo ma scienza. Succede in Germania, per l'esattezza nel boscodi Hainberg, nel cuore dell'antica stazione sismologica Wiechert Earthquake.Qui, nel 1902, il fisico tedesco Emil Wiechert costruì una postazione per ilraccoglimento dei dati sull'attività della crosta terrestre. L'allievo diWiechert, Ludger Mintrop proseguì il suo lavoro costruendo l'impalcatura di 14metri dalla quale viene lanciata la palla per registrare le onde sismicheartificiali risultanti. Oggi, la pallaacciaio da 4 tonnellate si trovaancorata al suo ponteggio originale. La stazione è stata dotata di un motoreelettrico in grado di far ritornare il peso al suo posto dopo ogni esperimento.E' diventata un luogointeresse turistico sia per studiosi che dilettanti.

Tempeste di pioggia e sabbia nel nord dell'India; colpiti Pradesh e Rajasthan - Corriere TV

[Redazione]

Tempeste di pioggia e sabbia nel nord dell'India: colpiti Pradesh e Rajasthan LINK [# JEMBEDEMAILLe immagini della devastazione | Corriere TV CONTINUA A LEGGERE Una tempesta di pioggia, grandine e sabbia ha causato oltre 70 morti negli Stati indiani di Uttar Pradesh e Rajasthan e gravi danni a edifici ed infrastrutture. Secondo la Protezione civile indiana, le vittime sarebbero almeno 70. La maggior parte delle vittime sono decedute dopo la caduta di alberi o muri che hanno ceduto per i forti venti. La tempesta di polvere ha investito anche la capitale, Nuova Delhi, ma non sono segnalate vittime (Fonte Twitter)